



Il museo scomparso

di Lina Sturmman Ciccone
carmelas4@virgilio.it

Il museo scomparso di Livorno (fig.1) era denominato Museo Archeologico e Numismatico: è giunto il momento di illustrare la parte numismatica, di notevolissimo interesse. Già il Mantovani, direttore del museo nel 1892, si era così espresso: "Invero, per l'importanza locale di queste monete dovrebbe il Museo livornese, meglio d'ogni altro, offrirne ai visitatori e agli studiosi la collezione completa". Si trattava di circa 2000 monete (fig. 2 e 3), delle quali almeno la metà di epoca imperiale romana, più 1500 molto rovinate e consunte, provenienti in buona parte, secondo il Mantovani, dai terreni vicini a Santo Stefano ai Lupi. Il Chiellini, fondatore del museo, era stato un appassionato collezionista di monete, non solo aveva donate tutte quelle in suo possesso al museo, ma quel poco che si poteva spendere annualmente era impiegato soprattutto per i reperti numismatici. Da numismatico e collezionista il Chiellini sapeva l'importanza di monete che a una prima occhiata sembrano di scarso pregio, sapeva apprezzare anche quelle medievali. Purtroppo, come era comune all'epoca, non venne documentato il metodo di scavo, né il luogo preciso di provenienza, talvolta non è possibile sapere se una moneta fosse stata ritrovata a Livorno o fosse arrivata al Chiellini da altre parti delle Toscana.

Il ritrovamento di un alto numero di monete fa ipotizzare naturalmente un insediamento abitativo: il Mantovani pensò che Santo Stefano ai Lupi fosse la Triturrita romana di cui ci parla Rutilio Namaziano, uno scalo marittimo nell'antica insenatura fra Pisa e Livorno. Ancora una volta mi rammarico che, non essendo visibile la collezione numismatica, né tantomeno potendo collocare in maniera adeguata i successivi reperti trovati fino ad oggi, non ci siano possibilità di ricerca e di studio per gli storici. Riporto (fig.4) il catalogo di una mostra tenuta a Livorno nel maggio-giugno del 1983: LA DONAZIONE CHIELLINI, a cura di T.R.Volk. Il sindaco Ali Nannipieri così si esprime nella presentazione: "Ritenendo che per troppo tempo non è stato possibile esporre questo materiale, poiché a seguito degli eventi bellici il Museo Civico non ha più avuto una sede sufficiente ed idonea, reputo questa un'occasione utile perché il pubblico possa conoscere parte delle collezioni comunali. Auguro così ogni successo all'iniziativa e una non lontana sistemazione di tutto il patrimonio artistico del Museo Civico".

Il Tirreno del 12 gennaio ultimo, in cronaca di Livorno, riporta una notizia interessante: il comune di Livorno presta agli Uffizi di Firenze un bel quadro di Sustermans, attualmente collocato in bella mostra nel salone delle cerimonie di Palazzo Civico, ricevendo momentaneamente in cambio un quadro dai depositi degli Uffizi. Il sindaco Alessandro Cosimi coglie l'occasione per lamentarsi che "i magazzini degli Uffizi di Firenze sono uno scrigno di capolavori spesso destinati a non essere mai esposti" inconsapevole che anche i magazzini comunali della nostra città nascondono capolavori e tesori.



Fig. 1

Fig. 2

